



Goodyear lascia Nuove gomme per la Ferrari

L'amministratore delegato della Goodyear Italia Antonio Corsi ha annunciato ieri «l'irrevocabile decisione» di abbandonare la Formula uno il prossimo anno. Goodyear, che fra l'altro è legata alla Ferrari anche per la prossima stagione, ha deciso di sciogliere il contratto in seguito alla decisione di ritirarsi. Gli uomini Goodyear non risparmiano critiche a Michael Schumacher. L'amministratore delegato di Goodyear Italia, Antonio Corsi, ha lanciato frecciate polemiche nei confronti del tedesco della Ferrari, anche se ha precisato che la decisione di lasciare la F1 è stata presa al di là dei risultati.



Sentenza Bosman Veltroni ascoltato dai commissari Ue

«Rispetto della sentenza Bosman, ma anche una certa apertura, con la disponibilità ad esaminare forme di sostegno ai vivai»: sono questi i risultati dell'incontro avuto ieri dal vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, con i commissari europei Van Miert e Oreja. All'uscita della riunione, Veltroni ha manifestato una certa soddisfazione annunciando che la commissione europea preparerà prima una comunicazione e poi un libro verde sulle controverse conseguenze della sentenza Bosman. Ci sarà anche, per la prima volta, un Consiglio dei Ministri dello sport dell'Unione Europea.

Basket, la Fortitudo stasera con la Virtus vicina al primo scudetto

La Fortitudo Bologna si appresta a festeggiare il suo primo scudetto della storia. Questa sera, ore 20.30 (in differita su Raitre alle 23) a Casalecchio si gioca il quarto della serie finale di play-off. La squadra allenata da Pero Skansi è in vantaggio 2-1, vincerà stasera sarebbe tricolore. La Virtus scenderà in campo con gli assi Danilovic e Rigadeau alle prese con vari acciacchi fisici. Pure Savic non sta bene, mentre per Binelli si deciderà all'ultimo momento. Le V nere hanno già vinto l'Eurolega (e questo incide a livello psicologico, creando una sorta di inconscio rilassamento, secondo quanto ammesso dal coach Messina), la Fortitudo la Coppa Italia.



Evasione fiscale Balbo patteggiata: otto mesi

Otto mesi di arresto e otto milioni di lire di ammenda (pena sospesa) sono stati patteggiati a Udine, dal calciatore argentino Abel Balbo per evasioni fiscali relative al periodo fra il 1989 e il 1993, in cui giocava nell'Udinese. Assente il giocatore, la pena è stata patteggiata dal suo difensore, l'avv. Roberto Cianci, davanti al Giudice per l'Udinese Preliminare del Tribunale del capoluogo friulano. Secondo l'accusa, in tale periodo, Balbo aveva ricevuto dall'Udinese 1,266 miliardi di lire che non erano stati registrati nelle dichiarazioni dei redditi.



Le società di A e B per una rivoluzione del sistema di promozioni e retrocessioni. Nessun accordo sui diritti tv

Campionati, si cambia Carraro decide, la serie C in rivolta

ROMA. Non è un fulmine a ciel sereno, ma trattandosi del calcio e delle sue abitudini la notizia è di quelle destinate ad infiniti commenti. Le retrocessioni e non più quattro dalla serie A alla B; tre promozioni dalla B alla A ma solo le prime due in modo diretto e la restante con uno spareggio (fra la terza e la quarta classificata); due retrocessioni dirette dalla B alla C ed eventuali altre retrocessioni dallo spareggio fra due squadre della serie cadetta e due di C/1. Queste le decisioni - destinate a cambiare non poco l'assetto del calcio professionistico - prese ieri dal Consiglio della Lega presieduto da Franco Carraro. Già preannunciate qualche settimana fa, per divenire operative nella stagione 1999-2000 le decisioni dovranno ora essere approvate dal Consiglio della Federcalcio (previsto per il 4 giugno). Ed è un fatto tutt'altro che scontato, almeno a giudicare da alcune immediate reazioni alle decisioni della Lega.



Calendario '98-'99	
Inizio	Termine
6-9-1998	23-5-1999
Soste (indicative):	
25-10-'98	
27-12-'98 (sosta natalizia)	
21-03-'99	
Serie B	
Inizio	Termine
6-9-1998	13-6-1999
Soste (indicative):	
25-10-'98	
27-12-'98 (sosta natalizia)	
21-03-'99	
Coppa Italia	
Andata	Ritorno
23-8-'98	30-8-'98
9-9-'98	23-9-'98
28-10-'98	11-11-'98
2-12-'98	27-12-'98
17-2-'99	10-3-'99
14-4-'99	5-5-'99
Supercoppa di Lega	
Gara unica il 29-8-1998 a Torino	
La giornata del 3 gennaio 1999 potrebbe slittare a mercoledì 6 gennaio '99 (Epifania) sia per la Serie A, sia per la Serie B.	

non difende il calcio italiano, affatto. Io credo nella democrazia e posso anche essere in minoranza, ma trovarsi tra prepotenti è diverso, molto diverso». Una dura presa di posizione, peraltro perfetta sintesi degli umori espressi dalle molte società della serie C.

A difendere le proposte della Lega è stato ovviamente il presidente Carraro: «Lo scopo principale di questa decisione è quello di mantenere intatto l'interesse, dando maggiore stabilità al sistema. Facendo un confronto a livello europeo, il nostro sistema dei campionati è il più instabile, e questo

determina troppe incertezze nelle società». In serie B - ha fatto notare Carraro - il 40% delle società cambia lo status ad ogni stagione: una percentuale troppo alta, con ripercussioni sulla programmazione delle società. Decisioni importanti sulla struttura dei campionati, ma nessun «parto» in merito alla complessa questione televisiva. Non c'è accordo tra le società di calcio di serie A e B sulla vendita dei diritti televisivi e la ripartizione dei proventi per il periodo 1999/2005. La «fumata nera» è stata ufficializzata dopo la riunione del Consiglio di Lega e una brevissima assemblea delle società. Il presidente ha quindi fissato una nuova assemblea, informale, per il 3 giugno. Lo stesso Carraro ha buttato acqua sul fuoco

dichiarando che la volontà di tutti è comunque di arrivare all'intesa. Il nodo da sciogliere rimane sempre lo stesso: le piccole società hanno paura di subire prevaricazioni da parte dei grandi club all'atto di stabilire i criteri di divisione dell'appetita torta dei diritti televisivi (per i prossimi sei anni si ipotizza un valore di 3.600 miliardi). Così i 38 presidenti di serie A e B continuano a parlare senza concludere. «Mi sembra che non ci sia una spaccatura - ha ribadito Carraro - Tutti vogliono arrivare a un accordo. Certo, tutti sperano che la coperta sia tirata un po' più da una parte che dall'altra, ma al di là degli interessi si punta a fare qualcosa di buono». La proposta base su cui si discute è rimasta la stessa: la Lega continuerà a gestire la vendita dei diritti tv «in chiaro» del campionato per l'Italia, quelli sulla Coppa Italia e sulla Supercoppa. Le singole società (presumibilmente aggregate in uno o più consorzi) venderanno i diritti «criptati» sulle partite di campionato in Italia e sull'estero. Le società piccole vogliono però essere certe di non rimetterci, convinte che chi è più forte venderà meglio il suo prodotto. Infine, nessun accordo fra Lega e Associazione Italiana Calciatori. Se da una parte la prima è solidale con l'Aic per quanto riguarda il diritto di voto alla rappresentanza dei calciatori in Consiglio Federale, sugli altri fronti la chiusura è pressoché totale: no alla richiesta di sosta invernale del campionato; nessuna intesa sui limiti alla campagna trasferimenti; divergenza netta sulla questione extracomunitari, per i quali l'Aic vuole la riduzione da 5 a 3 dei tesserabili.

La firma, sarà il braccio destro di Cragnotti

Velasco & Lazio Nero su bianco per un miliardo

ROMA. «Con Velasco c'è solo da definire nel dettaglio ruolo e competenze che saranno di assoluto rilievo. La Lazio è sempre alla ricerca di grandi personaggi che possano rafforzare l'organico, non solo quello tecnico ma anche quello societario, e Velasco è sicuramente un grande personaggio». Così parlò Sergio Cragnotti, padre padrone della Lazio che ieri sera a Milano ha incontrato Velasco per fargli siglare, al termine di una cena, il contratto miliardario. Un compito di prestigio, quello per l'argentino che, praticamente dovrà rispondere direttamente all'amministratore delegato. Mille milioni (netti) l'anno per due stagioni e premi uguali a quelli degli atleti. Questo è l'accordo raggiunto in quattro e quattr'otto. Julio ha detto sì alle lusinghe del pallone, ha trovato la maniera per chiudere con una fetta della sua vita e stavolta si - cambierà anche città. Non lo aveva voluto fare quando era stato nominato ct azzurro («La pallavolo d'élite è da queste parti, non a Roma», aveva detto, «posso muovermi più tranquillamente») anche perché Modena è stata la città che lo ha accolto a braccia aperte dandogli pure la cittadinanza onoraria (oltretutto scudetti e popolarità). Stavolta si sceglierà una bella villa, magari poco fuori il raccordo anulare, e indosserà la corazzina. Lo sa benissimo - anche se non lo dice - che il mondo del pallone è altra cosa rispetto a quello del volley dove i rapporti interpersonali sono più semplici e dove il dialogo trova spazio per essere sviluppato a dovere. «È un bel personaggio, sa parlare con noi giovani», ha detto l'altro

giorno Alessandro Nesta dal ritiro di Coverciano. E, proprio qui, potrebbe nascondersi il primo punto oscuro della nuova «vita» di Velasco. Lui, abituato ad avere contatti diretti con il gruppo, a formarli e plasmarli su uno scacchiere, difficilmente potrà inserirsi nel rapporto atleti-giocatori. Lo vorrebbe Cragnotti (logico che comunque non si sia mai espresso in questi termini) che pure sa delle difficoltà che potrebbero esserci in una operazione di questo genere. Non succederà, proprio perché il calcio è un'altra cosa. Di tutto il resto, invece, se ne potrà parlare. Questioni tecniche incluse. Già, perché Julio, oltre ad aver allenato e vinto, ha sempre «masticato» il pallone. Anche in palestra dove a Modena giocava mitiche partite di calcetto con giocatori e tecnici di serie A. Arrigo Sacchi compreso. E con l'etecnico azzurro avrà parlato prima di dire di sì alle offerte di Sergio Cragnotti. Il mondo del pallone, insomma, per Velasco non è del tutto sconosciuto. Anzi. Ed è qui il segreto dell'argentino: far sembrare tutto nuovo, tutto da scoprire mentre in fondo così non è. «Trapattano», così definiscono Julio che non ha mai negato il suo gradimento per il calcio messo in pratica dall'attuale allenatore della Fiorentina. Di commentare i tempi, però, Velasco non ne farà. Non per il momento, almeno. Studierà a fondo il Nuovo Mondo, lo vivisezionerà e, poi, inizierà a barcamenarsi come se il calcio fosse sempre stato il suo ambiente naturale. Semplicemente logico, no?

Marco Ventimiglia

Lorenzo Briani



NAZIONALE. I consigli dello psicologo Renzo Vianello per eliminare i rischi che corrono gli azzurri nel corso del lungo ritiro

«Gestire il gruppo? Non basta l'esperienza»

DALL'INVIATO

LOTTO	
BARI	71 22 46 41 57
CAGLIARI	83 27 78 48 5
FIRENZE	71 65 49 57 23
GENOVA	45 90 89 13 61
MILANO	48 39 72 18 82
NAPOLI	36 53 28 20 27
PALERMO	73 32 47 65 22
ROMA	56 72 25 70 20
TORINO	59 78 85 58 52
VENEZIA	38 83 27 76 24

Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	71 N. JOLLY
FIRENZE	65 VENEZIA 38
MILANO	48 QUOTE
NAPOLI	36 Ai*5 L. 66907900
PALERMO	73 Ai*4 L. 452900
ROMA	56 Ai*5 L. 78770

FIRENZE. Tutti insieme, ma non appassionatamente. La convivenza forzata ventiquattro ore su ventiquattro è uno degli aspetti più alienanti del ritiro sportivo, in particolare quello calcistico. Renzo Vianello, psicologo, aiutante di campo di Arrigo Sacchi ad Usa '94, dalla sua casa di Padova spiega come va allenata la mente in un periodo di convivenza che potrebbe durare cinquant'anni. Professore, come si fa a stare in gruppo per due mesi senza «scoppiare»? «La squadra deve avere grandi obiettivi. A livello individuale, non bisogna pretendere da se stessi più di quanto si sia in grado di dare. Sotto quest'aspetto è decisivo il ruolo dello staff: spetta a loro individuare l'esatto punto di arrivo». Nel 1982 la Nazionale italiana reagì alle critiche ricevute nelle prime tre partite con il famoso silenzio stampa: l'individuazione di un nemico esterno può caricare il gruppo con la stessa forza di un obiettivo? «La rabbia è una variabile pericolosa. Può dare grandi stimoli, ma basta una banale lite tra due giocatori per rompere il fronte comune. A quel punto, salta tutto». La rivalità è la mina vagante in qualsiasi gruppo: come va gestita? «L'allenatore deve indirizzare la competizione fra giocatori in un con-



Vieri in allenamento

testo di squadra. Bisogna evitare gli scontri personali. I calciatori devono fare della rivalità un confronto con se stessi e non con i colleghi». Quando è come spezzare la monotonia del ritiro? «Negli Stati Uniti ricorriamo a questo stratagemma: la trasgressione programmata. Il giorno dopo le partite i giocatori pranzavano con le loro famiglie e avevano il pomeriggio libero. Spezzare il ritiro serve soprat-

Le profezie del ct Maldini: «Occhio alla Norvegia»

to all'adduttore della coscia destra nella finale di Champions League con il Real Madrid, sta meglio. Oggi inizierà il ciclo di allenamenti differenziati. Ha ripreso a lavorare (da solo) Albertini. Il professor Ferretti e lo stesso giocatore sostengono che il malanno del centrocampista non è una pubalgia. In realtà, è confermato che Albertini ha problemi alla regione pubica. Ieri mattina si è fermato Buffon: risentimento agli adduttori. Cesare Maldini (ospite ieri sera di Bruno Vespa nella trasmissione «Porta a porta», assieme a Baggio e Bergomi) ha fatto le carte al mondiale, elencando le squadre che dovrebbero approdare agli ottavi. Gruppo A: Brasile e Norvegia. B: Italia e una tra Cile e Austria. C: Francia e Danimarca. D: Spagna e Nigeria. E: Olanda e Belgio. F: Germania e Jugoslavia. G: Inghilterra e Romania. H: Argentina e Croazia. Maldini si è soffermato a parlare della Norvegia, perché secondo copione l'Italia dovrebbe affrontare la seconda del gruppo A (il primo posto è prenotato dal Brasile). «La Norvegia è fortissima. Ha battuto in amichevole anche il Brasile». Domani è in programma il test con il Porcari Montecarlo. Arbitrerà Collina, in «tribuna» il presidente federale Luciano Nizzola e il vicepremier Walter Veltroni.

Nazionale al completo: Alessandro Del Piero è sbarcato ieri sera a Coverciano. È stato visitato, ha parlato con Cesare Maldini, ha rassicurato tutti. Del Piero, che si è procurato uno stramem-

nale di Champions League... «Anche in questo caso conta l'obiettivo comune. Nel particolare, i milanesi vorranno riscattarsi, gli interisti hanno entusiasmo, mentre potrebbero avere qualche problema i giocatori della Juventus». Cesare Maldini ha 66 anni ed è figlio di un calcio profondamente diverso da quello attuale. Dopo lo spareggio di Napoli con la Russia disse che lo aveva preoccupato il livello di stress dei giocatori, ma in quella stessa conferenza stampa confuse lo psicologo con lo psichiatra: quanto può valere Maldini come allenatore di menti? «Non conosco Maldini. Di norma, gli allenatori anziani commettono spesso l'errore di affidarsi solo all'esperienza. Da sola non basta a gestire il gruppo. Deve essere sorretta da un continuo aggiornamento». Come va gestito un giocatore come Baggio, che ha investito molto su questo mondiale? «Baggio ha una grande forza interiore. Ha trovato il suo punto di equilibrio nella individuazione degli obiettivi. Sa isolarsi mentalmente». Ora Baggio è contento di «partecipare», ma è umanamente possibile che in futuro chieda qualcosa di più... «In questo caso bisogna aiutare Baggio a non compiere velocemente il passo dalla soddisfazione di essere presente al desiderio di diventare protagonista». In un gruppo ci sono le comparse,

ovvero quei giocatori destinati a giocare poco o mai: come vanno seguiti? «Bisogna dare loro il senso dell'importanza del lavoro. L'allenatore deve sollecitare la psiche di questi giocatori con una formula semplice: noi abbiamo bisogno di te. Ricordo come si comportò Tassotti ai mondiali americani dopo essere stato squalificato per otto giornate. Per lui il mondiale era finito, ma si impegnò tantissimo in allenamento per dare un senso alla sua presenza». Chiesa, che il numero 23, può essere una mina vagante? «Non credo che possa creare problemi. È contented'essererci». Bergomi ha 34 anni ed è tornato in Nazionale dopo 7 stagioni: che cosa rappresenta all'interno del gruppo? «È un punto di riferimento. Bergomi sta vivendo un momento di grande esaltazione. L'esperienza gli avrà insegnato, credo, a gestire le forti emozioni». Dopo l'esperienza del 1994, niente psicologo agli europei del 1996 e questo mondiale: non è un passo indietro? «Sacchi mi divelga anche agli europei. Sono i dirigenti che hanno deciso di rinunciare allo psicologo. Hanno paura che la nostra presenza proietti all'esterno un'immagine di debolezza. E poi hanno paura dei giornalisti».

Stefano Boldrin

